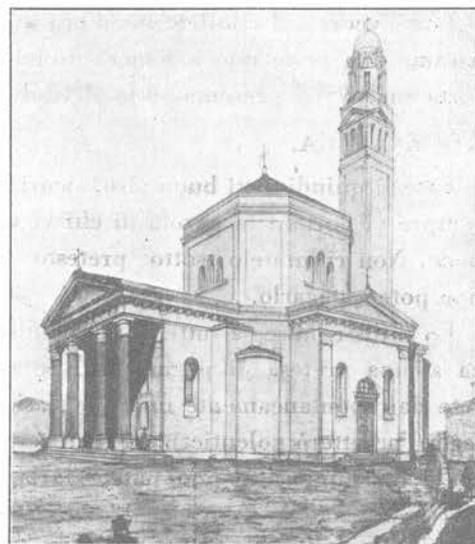




# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



## VELENO E MEDICINA

Dante Alighieri

s'immaginava di aver veduto nel secondo cerchio dell'inferno un turbine vorticoso e nero che trascinava senza posa per l'aria le anime disoneste.

E fra queste anime egli vide Paolo Malatesta, già Principe di Rimini, e Francesca cognata di lui.

Il grande poeta ricordò il loro triste dramma. Francesca avea mancato al suo sacro dovere di fedeltà coniugale ed era stata uccisa insieme con Paolo.

Egli chiese pertanto ai due condannati la causa della loro pessima relazione e Francesca rispose: L'origine fu un libro che noi abbiamo letto insieme. Maledetto e canaglia quel libro col suo autore!...

«Galeotto fu il libro e chi lo scrisse».

### Uno scrittore

(che non nomino) scrisse un libro pieno di tetri pensieri e di desolazione pagana che incitava i lettori al suicidio.

Ottenne degli effetti disastrosi. Centinaia e centinaia di giovani, dopo di averlo letto, si diedero la morte.

Anche l'Autorità civile si impressionò e proibì la pubblicazione e la lettura di quel libro.

Ecco la forza malefica della stampa cattiva!...

E di stampa cattiva ce n'è anche oggi in abbondanza e dappertutto.

### Un contravveleno

necessario da opporre è la stampa buona. Tutti abbiamo il dovere di sostenerla, difonderla e leggerla.

E' per questo che torno a raccomandare anche quest'anno alle famiglie l'abbonamento a qualche giornale o periodico buono.

Se non li conoscete, venite da me e ve li indico.

## «Io preferisco la mia Africa»

Sono parole di un Missionario Italiano che venne in patria per ristorare un po' le sue forze, dopo tanti e tanti anni di soggiorno in Africa.

Amava molto l'Italia, ma, poi, facendo un confronto tra i cristiani di laggiù ed i cristiani nostri che tanto abusano della grazia di Dio, concludeva sempre col dire: «Preferisco la mia Africa».

E portava a suffragare questa sua preferenza anche il seguente episodio.

Un mattino, erano circa le dieci, io me ne stavo assiso a tavolino sotto la veranda di casa. Scrivevo. Sento correre rapidamente; mi volgo; una donna, una delle nostre cristiane maritate, in buona maniera e nella dovuta forma, s'intende, si pianta dinanzi a me e mi dice con voce alterata dalla collera:

— Padre, vengo ad annunziarti che ne ho già abbastanza di mio marito. Voglio abbandonarlo e andarmene a vivere con un altro.

Senza commuovermi mi alzo ed indicandole il Crocefisso sopra il mio tavolo le dico:

— Agata, poniti in ginocchio davanti a Gesù che tu vedi confitto in Croce.

Ella si inginocchia, guarda il Salvatore e poi... me.

— Ora — aggiunsi — digli così: «Gesù, vengo ad annunziarVi che voglio abbandonare il mio marito legittimo, profanare il Sacramento del Matrimonio che ho ricevuto, vivere in concubinato con un altro uomo e restare in peccato mortale fino a che mi piacerà».

— Oh! Padre, vorresti ch'io dicessi queste cose a Gesù?

— Ma sì, giacchè hai l'intenzione di farlo.

Agata guardò di nuovo il dolce Salvatore in Croce, abbassò il capo e mi disse:

— Oh! no, Padre mio, non posso dir questo a Gesù.

— E allora? — domandai.

— Padre, che vuoi ch'io faccia?

— Tu verrai qui stasera col tuo Francesco quando sarà ritornato dal lavoro; parleremo e tutto sarà combinato.

Detto fatto: la sera vennero e il diverbio durò un'ora e mezzo. Agata mostrò a Francesco il suo non retto modo di di-

portarsi. Francesco riconobbe i suoi torti e si ebbe il perdono. Recitarono insieme qualche «Ave» nella Cappella e se ne andarono. Io credo d'esser stato il più contento dei tre. E voi non credete che con anime buone e semplici come queste non si possa amare l'Africa e trovarla bella, molto bella?

## A proposito di emigrazione

Un giovanotto mi scrive una lettera, pregandomi di pubblicarla.

Lo faccio molto volentieri. Osservo però che il Bollettino è tanto piccolo e la lettera un po' lunga. Credo bene dunque di compendiarla.

Egli fa le seguenti constatazioni:

1. - Sono stato a Milano e in qualche altra città d'Italia; ho veduto pur troppo che le nostre giovani (le quali vanno là per servizio) non sempre si mostrano serie ed oneste.

Qualcuna va a finirle male davvero.

2. - Ci sono di quelle che consumano i pochi guadagni in divertimenti immorali e in mode.

3. - Alcune emigrano anche senza vera necessità, col solo scopo di essere lontane dall'occhio vigile dei genitori e di godere una libertà che talvolta degenera in licenza sfacciata.

4. - Qualcuna, ritornando in paese, cerca di ricomporsi e di atteggiarsi a giovane seria; qualcuna invece si fa vedere quello che è, cioè senza pudore e senza giudizio, diventando la favola dei giovanotti e della gente onesta.

I genitori dovrebbero aprire gli occhi, essere molto cauti e non mandare mai a servizio le loro figlie quando non ne avessero proprio estremo bisogno.

Queste constatazioni del giovanotto mi sembrano reali ed oggettive.

Non bisogna tuttavia generalizzare e dire che tutte le nostre giovani sieno cattive e leggere; ce ne sono pur di buone, serie ed oneste.

Ma è innegabile che la emigrazione femminile va incontro a tanti pericoli ed è causa di tanti naufragi.

Chi può tenersi a casa le figliole, non le lasci andar via.

Chi ha bisogno assoluto del loro guadagno, stia attento di mandarle in luoghi sicuri

(Dal *Celentone* di Forno Canale)

Una seria risoluzione s'impone oggi ai padri di famiglia: Bisogna abituare i propri figli ad una vita onesta e laboriosa e non ad una vita di comodità e di piaceri.  
Mons. Gibier.

## LE CRONACHE DI SALCE

Come vedete, il «Bollettino» d'ora in poi assume una veste nuova, una fisionomia tutta sua. Vi si presenta sotto il titolo di VOCE AMICA.

Fategli quindi tutti buon viso, sicuri che sempre vi porterà la parola di chi vi vuol bene. Non rifiutatelo sotto pretesto che non potete pagarlo...

Lo si distribuisce a tutte le famiglie senza alcuna pretesa di pagamento. Se vorrete dar spontaneamente una qualsiasi offerta l'accetterò volentieri per sostenere le spese di stampa; se non potete farla, la Voce sarà sempre Amica degli uni e degli altri.

Ne sia prova l'augurio di Capo d'anno ch'essa vi rivolge.

*Dilettissimi Parrocchiani,*

Il Buon Dio nostro Padre ci concede di vedere il principio di un nuovo anno: è la sua misericordia che ci vuole conservati in vita, per largheggiar ancora con noi dei tesori della sua ineffabile bontà: Il cuore del vostro parroco gode di questo tratto di generosità divina, e vi augura di ricavarne i frutti più soavi, che accompagnano sempre una condotta sinceramente cristiana.

A voi poi, o emigranti rimpatriati, il mio voto che possiate gustare le gioie famigliari con immutata felicità nella comunione della stessa fede e pietà religiosa.

A quanti finalmente siete costretti a salutare il sorgere del nuovo anno in terra straniera l'assicurazione che siete sempre vicini, specie in tale ricorrenza, al cuore del Pastore delle anime vostre, e formate oggetto di particolare sollecitudine e delle più ferventi preghiere, affinché benedetti da Dio nei vostri interessi materiali, possiate rivedere i vostri cari e unirvi a loro dinanzi all'altare della nostra Chiesa nel comune inno di grazie.

*Il vostro Parroco.*

*La S. Missione*

E' già iniziata: l'esito felice che tutti i buoni si ripromettono, non è ancora garantito. Speriamo che la squisita benevolenza di S. E. Mons. Vescovo, che vuole onorarci di sua presenza, per distribuire la S. Comunione, scuota l'ultime resistenze, e tutti possiamo godere di un consolantissimo trionfo della grazia.

\*\*\*

Mons. Vescovo adunque è venuto tra noi la sera del 30 dicembre: ha potuto suggellare con la sua parola, con il Sacri-

ficio della S. Messa (il 31) e con la distribuzione di tante e tante Comunioni l'opera si bene iniziata e svolta dal Missionario D. Valentino Spigariol. Ne sia lode a Dio ed alla Vergine benedetta! Voglia il Cielo che questa predicazione debba infondere nel cuore dei miei diletti parrocchiani un amore sempre più vivo ed operoso a Nostro Signore ed una devozione sempre più tenera ed illuminata alla Sua Vergine Madre.

*La Venerabile Scuola della B. V. di Col di Salce*

«De far honor al Converso o Conversa della Scuola».

Ancora deliberemo, che se alcuno Converso, o Conversa della ditta Scuola lascerà la vita presente, che tutti li fradelli così Conversi, come Converse de la dita Scuola debbano, e siano obligadi esser alla casa del converso o conversa morte, cioè... con crose e confalone, et honorevolmente farlo sepolir, e far oblatione per ciascaduno de do dinari alla Messa grande se la Messa se canterà sopra il corpo de quello, et se la Messa non se canterà che tutti li fradelli debbano et sieno tenuti personalmente esser presenti alle Messe in altro Zorno nel qual si celebrerà la Messa et per far la sua offerta como è dito de sopra, et ancor di vinticinque Pater Noster et venticinque Ave Marie et questo sotto pena de soldi doi per ogni volta».

E' bello rievocare questi vecchi regolamenti, severi anche, se volete, ma opportuni, perchè ricordano agli appartenenti alla Scuola il dovere di partecipare tutti ai funerali degli iscritti, non solo, ma di parteciparvi devotamente e con vero spirito cristiano, a capo scoperto, se la stravaganza del tempo non suggerirà diversamente, e pregando e in perfetto ordine.

*Per chi intende sposarsi  
(Norme da ricordarsi)*

1. — Prima di venire a mettersi in pubblicazione, lo sposo dovrà presentarsi al Parroco e dirgli chi egli intenda sposare.

Il Parroco gli dirà quali documenti occorrono; e, se ci fosse parentela fra gli sposi, si dovrà chieder la relativa dispensa prima di iniziare le pubblicazioni.

2. — Gli sposi devono sapere le verità principali della Fede e le principali preghiere. Se non le sanno come possono pretendere di esser ammessi al sacramento, e come le potrebbero poi insegnare ai loro figliuoli?!

E' doloroso constatare talvolta una crassa e fenomenale ignoranza dei primi elementi della Dottrina Cristiana e delle più comuni preghiere!!!

*Il diavolo nella carta*

Nella carta si avvolgono formaggio, carne, salsiccie ecc. ecc. Ma tante volte nella carta si trova nascosto anche il diavolo. Non lo credete? E' proprio così!... E il furbo vi sta dentro senza bruciarla col suo calore, senza roperla colle sue corna.

Ci sono dei giornali che insegnano il mal costume coi loro fattacci di cronaca, oppure mettono in ridicolo la religione, od anche fingono di rispettarla, ma contengono qua e là degli spropositi riguardo alla fede.

Si vedono dei periodici illustrati dalle figure equivoche, dalle spiritosità un po' sensuali. In apparenza questi giornali non si mostrano cattivi e quindi si comperano anche dai buoni cristiani, senza scrupoli di sorta. Ecco il diavolo vestito da frate.

E quelli che portano con sè questi giornali, si portano il diavolo in casa... e un po' alla volta anche nel camerino del loro cervello e della loro anima.

Nelle sere d'inverno si mettono in circolazione e si prestano via certi romanzi passionali, a tinte forti. Sono letti avidamente, specie dalla gioventù.

Ma il diavolo è tante volte là e si nasconde fra quelle pagine, fa buoni affari.

Per modo di esempio c'è un libro (e non lo nomino) il quale nei tempi andati fu la causa di centinaia e centinaia di suicidi.

Ci sono dei romanzi che esaltano la fantasia e le passioni morbose in chi li legge e sono causa di tante disonestà, di tanti delitti. Potrei citarne mille esempi.

Occhio dunque a certa stampa dov'è incartato il diavolo!... Attenti i giovani!... Più di tutto attenti i genitori! La massima sorveglianza sulla famiglia è un dovere, una necessità. Provvedete periodici buoni e sicuri. Non resti lettera morta il mio appello del mese scorso.

*Marito Amabile* — La signora X chiede al marito un nuovo abito... Ma cara mia, in due mesi questo sarebbe il terzo e capirai che....

— Tu mi fai morire, dice la signora, singhiozzando, e il mio funerale ti costerà assai più che un abito.

— E' vero, ma quella è una spesa che si fa una volta sola.

IL LIBRO D'ORO

Per la sistemazione della Chiesa Parrocchiale:

Il Gr. Uff. Comm. Achille Ing. Gaggia L. 1000 (mille), PP. Certosini di Lucca 200, PP. di Vedana 40. Raccolte in Chiesa 10.15, Da Rech Giuseppe 10, Murer Jon e Tecla Dollari 5, Amatore, Amelia e Armando Murer Doll. 5, Antonio e Amabile De Menech doll. 5, Sante Murer 2 dollari.

Per la lampada del Santissimo

Avv. Nob. Comm. da Borso L. 20.

Il Divino Infante di Betlemme, che ispirò ai generosi la bella elargizione, riempia i loro cuori dei più soavi conforti da loro desiderati; infonda ancora ad altri la nobile emulazione in quest'opera di bene, fortemente reclamata dalle necessità spirituali della Parrocchia.

Offerte varie raccolte durante l'anno 1931:

Pei Missionari d'Emigrazione	L.	41.50
Per la Propagaz. della Fede	»	244.80
Obolo di S. Pietro	»	21.35
Per l'Azione Cattolica	»	16.85
Pei Chierici Poveri	»	18.85
Per il Seminario	»	30.--
Per l'Università del S. Cuore	»	170.25
Per gl'incendiati di Pecol di Zoldo Alto	»	21.--

Feste e Funzioni particolari del mese di Gennaio e prima decade di Febbraio

3-Gennaio: SS.mo Nome di Gesù.

6-Gennaio: L'Epifania di N. S. G. C.

Prima della Messa parrocchiale benedizione solenne dell'acqua.

Ogni famiglia se ne provveda. E' un inconveniente che non dovrebbe avverarsi mai, il non trovare l'acqua benedetta nelle case specialmente quando si porta il S. Viatico e l'Estrema Unzione agli ammalati.

17 Gennaio: S. Antonio Abate.

20 Gennaio: S. Sebastiano. A Salce Messa letta in onor del Santo alle ore 8.

21 Gennaio: S. Agnese. Patrona delle Associazioni Femminili d'Azione Cattolica. Comunione Generale delle Inscritte.

2 Febbraio: La Madonna delle Candele. Alle 9 Messa Cantata con benedizione delle candele.

4 Febbraio: Giovedì Eucaristico. Comunione e fuzioncina pei fanciulli.

5 Febbraio: Primo Venerdì del mese. Coroncina del S. Cuore di Gesù e Benedizione col SS.mo.



Giaier Anna L. 5, Zandonella Giuseppina (Svizzera) 10, Roni Elena 5, Roni Ernesto 5, Capraro Costante 3, Da Rech Gius. 5, Schiocchet Antonio 5.

BES - CANZAN

Caldart L. 1, Fiabane 1, Reolon cent. 20, De Biasi 50, De Biasi 50, Dall'O' 30, Sovilla 20, Da Riz 20, De Bon 30, Capraro 20, Luisetto 20, Reolon 30, Bristot 30, Odolo 20, Casagrande 20, Dal Pont 20, Seronide 10, Pitto 30, Fiabane 20, Da Riz 20, Da Riz 10, Fiabane 30, Fiabane 20, Fagherazzi 20, Cibien 50, Dall'O' 25, De Dea 20, Carli 30, Carli 20, Cervo 20, Polentes 20, Cadornin 20 Cadornin 15, Vignole 25, Dall'O' 10, Cervo 20, Da Riz 20, Del Pont 20, Chierzi 85, De Vecchi 30, Fregona 30, Fiabane 10, Dal Pont 20, Vignole 20, Cervo 60, Scardanzan 50, Capraro 50, Bianchet 20, Dal Pont 50, Fant 20. Totale L. 15.10.

SALCE E COL

N. N. L. 1, Dal Pont 1, Triches 1, Busin 1, Fenti 1, De Marco 1, Roldo cent. 50, Da Rolt 40, Nadalet 40, Fant 20, Gobbo 30, Nenz 30, Caselante 50, Bortot 50, Supani 20, Tavi 20, Fant 20, Speranza 45, De Menech 20, D'Isep 30, Dal Pont 25, Bortot 20, Schiocchet 50, Bortot 20, De Barba 50, Merlin 20, De Biasi 20, Caviola 20, Costa 20, De Salvador 20, Sponga 20, Dal Farra 20, De Barba 50, Carlin 30, Praloran 50, Donà 20, Fontanive 50, Cortesia 50, Da Ros 20, De Menech 30. Totale L. 16.70.

GIAMOSA BETTIN

De Menech L. 2, Valt 5, Sponga 1, Dal Pont cent. 50, Celato 20, Sovilla 20, Da Rolt 20, Celato 25, Trevisson 55, De Nart 50, Caldart 50, Candeago 20, Pacifici 30, Pacifici 20, De Nart 30, Colazuol 30, Serafini 50, Da Rolt 30, Fiabane 25, Sponga 30, Casagrande 20, Palman 30, Roni 25, De Nart 30, Roccardi 30, Bristot 50, Mancuso 50, De Col 20, Nenz 30, Candeago 60. Totale L. 17.

A tutti i più vivi ringraziamenti.



dal 2 al 29 Dicembre 1931

MORTI

16 Gasperin Maria fu Giovanni moglie di De Vecchi Giovanni di anni 59 da Vare.  
17 Balzan Rosa fu Giovanni vedova di Dall'O' Giovanni di anni 74 da Bes.

Statistica demografica dell'anno 1931

Battezzati	N. 35
Matrimoni	» 11
Morti	» 17
Cresimati	» 10

CRONACHETTA DI S. FERMO

A tutti i miei parrocchiani e lettori dei cenni storici riguardanti questa parrocchia, i migliori auguri pel nuovo anno.

Scuola

Circa un secolo e mezzo fa, i ragazzi di San Fermo che volevano imparar qualche cosa, dovevano o rivolgersi al loro sacerdote, o andare alle scuole elementari in Belluno. Circa il 1830 cominciarono a frequentare le elementari che si apersero a Salce nell'osteria di un certo Gaspare, il quale faceva da maestro, e poi nel palazzo che è ora di proprietà di Sebastiano Murer. Circa il 1880 si scelse per aula scolastica uno stanzone della casa Da Ronch sita in Col, e dal 1911, le elementari si tennero nel fabbricato scolastico di Giammosa. Nel 1915 s'innalzò al Comune istanza di una scuola elementare a S. Fermo, perchè fervendo la guerra, ed essendo sulla Nazionale un continuo andirivieni di auto, i fanciulli correivano pericolo, andando a Giammosa, di esser travolti ed uccisi.

L'istanza fu accolta favorevolmente, e si credette di prendere in affitto, come aula scolastica, lo stanzone che il Parroco aveva fatto costruire a pianterreno della casa canonica ad uso di sala parrocchiale.

Ed ecco ora la serie delle insegnanti:

Poli Elvira di Guglielmo dal 1916 al 1917  
D'Orazio Emma dal 1917 al 1926

NB. - Le scuole rimasero sospese, causa l'invasione nemica, dal novembre 1917 all'autunno del 1920.

Mane Matilde del 1926 al 1927

NB. - L'autunno del 1927, la scuola passò dal Comune all'Umanitaria.

Commin Aurelia di Vincenzo dal 1927 al 1928

Ferri Rina fu Antonio dal 1928 al 1929

Mercadent Emilia dal 1929 al 1930

Cozza Giovanna di Giovanni da Guia di Valdobbiadene dal 1930 al....

Acque

Prima del 1910 la parrocchia difettava, in generale, di acqua potabile: se si voleva bere acqua discreta, bisognava andare o alla fontana delle Freddole, o alla sorgente del Limana che è sotto la casa fabbricata da Da Rold Giulio il 1929; dove una volta veniva abbeverato quasi tutto il bestiame della parrocchia, e dove pure convenivano le donne a lavare il bucato, inginocchiate per terra, come ai tempi di Noè; ma negli anni 1910-1911 si fece l'acquedotto da Calste Cuch fino alla Costa:

negli anni 1912-1913, dalla Costa fino all'Altariolo di S. Fermo: l'anno 1931 dalla fontana dell'Altariola, fino a Socchieva ed a San Fermo; e così quasi tutti i villaggi della parrocchia, hanno ora la loro acqua potabile, e non sono più costretti a bere l'acqua inquinata dei pozzi, che vanno scomparendo. Alla sorgente poi del Lima, con soldi ottenuti dal Comune e con *piodeghi*, l'anno 1926, Cibien Pietro e Costa Giacomo da Salce costruirono un abbeveratoio ed un lavatoio in cemento armato a beneficio di tutte le famiglie, quantunque non tutte si sieno prestate con qualche lavoro. *Delle assenti*, si sono notate anche nello scavo dell'acquedotto della fontana pubblica di San Fermo.

### Strade

La strada ferrata che passa per S. Fermo, venne inaugurata l'11 novembre 1886. La strada nazionale, quanto al tronco che passa per questa parrocchia, probabilmente venne costruita tra il 1816 ed il 1824. La strada del tornichetto sotto i Scagnet in sostituzione della vecchia e pericolosa riva del Boscon, venne fatta negli anni 1874 e 1875. Quella che dalla Nazionale mette a San Fermo, l'anno 1911. E quella che dalla Nazionale mette a Pasa probabilmente venne costruita circa il 1830, in sostituzione della vecchia, che era quella che tengono quei di Sedico, colla processione delle Rogazioni. Le strade poi di allacciamento tra villaggio e villaggio, erano ben diverse dalle attuali, ma di esse si tace per amor di brevità.

### Fabbriceria

Una volta la nostra Chiesa aveva parecchi terreni, e l'amministrazione di essi era tenuta da una Fabbriceria. Ma il 1870 vennero tutti demaniali, venduti all'asta, ed il ricavato, convertito in rendita italiana, passò nelle mani del R. Subeconomo, che ne tenne l'amministrazione fino al settembre del 1915, epoca in cui vennero nominati dal R. Prefetto i fabbricieri nelle persone del nob. cav. Taddeo Wiel fu Alessandro, Fant Domenico fu Antonio e Broi Vincenzo di Mammante, i quali riceverono in consegna dal R. Subeconomo, l'elenco degli arredi sacri e carte valori statali della Rendita annua di lire 224; si passarono il 1927 ai nuovi fabbricieri Teasani Zaccaria, Fant Domenico e D'Isop Giovanni. Oltre che delle offerte adunque la Fabbriceria può disporre per la chiesa, della rendita annua di lire 224 sul Debito pubblico.

Leggete il *Pro Familia*

### PER LA VITA DE BOLLETTINO

Zaccaria lire 2, la Carlotta lire 1, la Menica I, Brini 0.90, Riccardo 0.50, Federico 0.50, Meneghetto 0.50.

A tutti quelli che col loro obolo concorsero finora a mantenere in vita il «Bollettino», un grazie di cuore.

### UNA GRANDE CRISTIANA

Mia nonna — così racconta Mons. de Segur — si trovava a Mosca, e non si accontentava come cristiana di recarsi alla Messa ogni domenica, ma tutte le mattine vi interveniva e faceva la sua Comunione.

Secondo il costume delle persone ricche essa arrivava con il suo calesse (allora non c'erano ancora le auto!) tirato da quattro cavalli. La cosa dava nell'occhio, tanto più che a quel tempo a Mosca non c'erano che soltanto due chiese cattoliche.

Ed ecco che un giorno essa riceve la visita di un personaggio sconosciuto, assai cortese e gentile, che le dice: «Signora contessa, voi andate ogni mattina in vettura alla Messa alla chiesa cattolica. Permettetemi di avvertirvi che tutto questo fa una cattiva impressione e se il governatore di Mosca lo venisse a sapere potrebbe rimanerne seccato».

— Permettetemi a mia volta di pregarvi di occuparvi solo dei vostri affari. Io so quello che faccio, sono trent'anni che continuo a farlo e non vi rinunzierò per nessuno costo.

E con queste parole congedò il suo visitatore.

All'indomani una visita novella. Questa volta le si presenta, in grande uniforme, un ufficiale di polizia.

— Signora contessa — le dice l'ufficiale — vengo da parte del governatore. Ieri era un avvertimento ufficioso, oggi un altro ufficiale. Sua Ecc. vi prega di stare bene attenta alle vostre azioni ed ai vostri gesti, poichè se continuate nelle solite pratiche religiose, il Signor Governatore si troverà nella dura necessità di farne avvertito l'Imperatore.

Era allora imperatore di Russia Nicola, il quale aveva un'antipatia particolare per i cattolici. Ma la contessa senza lasciarsi intimidire lo lasciò partire dicendogli:

— Signore, andate pure a dire al governatore che non s'incomodi di scrivere all'imperatore: lo farò io stessa entro la giornata!

### La confessione di un condannato

Il 29 dicembre del 1843, si condannò a morte l'assassino Pietro Waser a S. Gallo.

Il Sacerdote, che lo preparò a morire, fu poi Vescovo di San Gallo, Mons. Carlo Giovanni Greith, ed ebbe la consolazione di vedere il condannato pentirsi e ricevere con edificazione i SS. Sacramenti.

«Un libro cattivo fu la mia rovina — disse l'assassino al prete cattolico. — Dopo aver letto quel libro, pensai che la religione è solo un mezzo per spaventare il popolo ignorante. D'allora in poi cessai di essere buono e giunsi al delitto».

Quanti si corrompono ancora oggi leggendo libri cattivi!

### La Messa Parrocchiale

1. - E' la Messa propriamente della famiglia parrocchiale, nella quale in un senso di maggior unità si rende a Dio il culto che gli si deve.

2. - E' la Messa celebrata dal proprio padre spirituale, il Parroco, il quale personifica i bisogni e le aspirazioni del suo popolo presso Dio, autorizzato in modo particolare dal Vescovo a tale rappresentanza giuridica.

3. - E' la Messa che viene applicata «pro populo». Di tutte le Messe che si celebrano, i fedeli, in virtù della loro unione con Gesù Cristo e colla Chiesa, percepiscono un frutto di santificazione. Ma la Messa Parrocchiale è detta per loro, quindi percepiscono un frutto più abbondante.

4. - E' la Messa durante la quale il Parroco ha il dovere di insegnare al popolo la parola di Dio e i fedeli di ascoltarla. La ignoranza religiosa dipende anche dal deserto che si è fatto in molti luoghi attorno alla Messa parrocchiale.

5. - E' la Messa durante la quale il Parroco annunzia quanto riguarda la vita religiosa del suo gregge: le ricorrenze delle grandi feste, delle funzioni, i matrimoni che si devono celebrare, gli ordini del Vescovo, le sue pastorali, la parola del Vicario di Gesù Cristo.

(Abate D. E. Caronti)

### DUE ANELLI

Poco prima di prendere il suo posto all'episcopato, Giuseppe Sarto si recò a Riese per rivedere sua madre, ormai vecchia.

«Guardate, mamma — egli disse ridendo — che bell'anello mi è stato regalato!».

Così dicendo, le mostrava la superba anetista contornata di brillanti, che gli era stata offerta dai professori e alunni del Seminario di Treviso.

La buona donna sorrise, carezzò con le tremule mani il magnifico gioiello, poi dette a baciare al figlio il suo anello matrimoniale, dicendo:

«Eh! figlio mio, senza questo piccolo cerchio d'oro, tu non avresti ora quello così bello!».

Giuseppe Sarto baciava devotamente *la fede materna...* ricordando gli enormi sacrifici di sua mamma per avviarlo al sacerdozio!

*Se amate Iddio, trascinate all'amore di Dio tutti quelli che sono uniti a voi e tutti quelli che sono nella vostra casa: se voi amate il Corpo di Cristo, cioè, l'unità della Chiesa, trascinateli perchè ne godano, e dite loro: «Esaltate con me il Signore!».*

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Giuseppe Da Corte, direttore respons.

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA Belluno